

LA ROSA NELL'ARTE

di Mariolina Manca

Relazione presentata al convegno
*La rosa nel Genovesato, immagini, parole e musica:
omaggio alla Svizzera e al Rosengarten di Berna*
Sabato 8 Maggio 2010
Sala ala dei Chierici della Biblioteca Berio in Genova

“Notturmo con le rose” 1997 olio cm 70x 80 di Raimondo Sirotti

Il pittore ligure Raimondo Sirotti, vive e lavora a Bogliasco dove è nato.

La sua pittura informale ha sempre attinto alla natura cogliendo di essa gli aspetti meno visibili (il fondale marino, l'ombra di un albero, il profumo di un fiore reciso). Non imitazione della natura, ma creazione della stessa attraverso tutti i sensi, non solo quello della vista.

La creazione del quadro informale è per Sirotti la conclusione di una serie di appunti, di schizzi, di fotografie, di sensazioni ed emozioni ricevute dal vivo e sedimentate nella memoria.

La pittura informale nasce verso il 1950, non ha limiti nazionali, pittori europei e americani si esprimono con questo nuovo linguaggio basato su due indirizzi, quello gestuale e quello materico. Il naturalismo informale, definito “paesaggio dell'anima”, ha in sé una tensione esistenziale derivata dalle esperienze surrealiste.

Già negli ultimi paesaggi di Monet all'inizio del secolo scorso vediamo la dissolvenza delle forme in una pura sensazione di luce colorata.

Questo quadro appartiene alla serie delle “finestre” dove la finestra è simbolicamente intesa come diaframma tra la dimensione interiore ed il mondo esterno. Lo spazio è qui definito dalla struttura geometrica della finestra e il colore caldo delle rose evidenzia un approccio lirico e intimista.

Sirotti ha dipinto altri quadri con le rose, dove la presenza della rosa recisa è intesa come simbolo di malinconia.

“Gente nuova, nuova gente” di Plinio Novellini.

Questo grande quadro di 6. x 3. metri, esposto alla Galleria di Arte Moderna di Nervi nella seicentesca Villa Serra e dipinto nel 1909, è del livornese Plinio Nomellini.

Nato a Livorno nel 1866 e morto a Firenze nel 1943, Nomellini appartiene alla cerchia dei pittori macchiaioli. Venuto a Genova nel 1890 riceve da Pelizza da Volpedo, oltre alla nuova tecnica divisionista, l'interesse per i temi sociali.

Il titolo del quadro “Nuova gente, gente Nuova” contiene già il significato simbolico del contenuto. A partire da sinistra vediamo rappresentate figure grevi che si muovono verso l'altro lato del quadro dove altre figure si muovono con leggerezza e vivacità. Queste ultime sorreggono corone e fasci di rose. Lo stesso fanciullo che chiude la rappresentazione, forse il figlio del pittore, tiene tra le braccia un fascio di rose.

<http://www.acompagna.org>

Anche il colore, i freddi verdi e azzurri del periodo passato ed i caldi gialli e rossi della “Gente Nuova”, ha una valenza fortemente simbolica.

“La contessa van Bjlandt” di G.Boldini.

In questo quadro la “rosa” ha un significato puramente estetico, posta ad esaltare e valorizzare con la sua fragranza e freschezza la bellezza del volto femminile.

Il ritratto della contessa van Bjlandt... di cm..... si trova a Nervi nel museo Frugone, poco lontano dalla galleria d’Arte Moderna .

- 2 -

Giovanni Boldini nato a Ferrara nel 1882, figlio del pittore Antonio, è famoso ritrattista dell’elegante mondo dell’alta borghesia europea (scrittori, artisti, politici, ma soprattutto affascinanti e giovani signore)

Dopo un soggiorno a Londra dove si avvicinò alla scuola di ritrattistica inglese, si stabilì nel 1870 a Parigi dove morì nel 1931.

Nel museo civico d’arte moderna di Ferrara, nel palazzo Bevilacqua-Massari si trova un museo monografico dedicato a Boldini.

“Nascita di Venere” di Botticelli.

Sandro Filipepi, meglio conosciuto come Botticelli, nasce a Firenze nel 1445.

La Nascita di Venere conservata agli Uffizi di Firenze è una grande tela di 184 x 285 cm eseguita a tempera . Dipinta nel 1484 per la committenza dei Medici, fa parte di una serie di dipinti con significato allegorico – mitologico.

Al centro Venere sulla conchiglia è sospinta verso terra da Zefiro in volo tra una pioggia di rose abbracciato ad una ninfa, mentre Flora si avvicina porgendo un mantello trapunto di fiori.

Troviamo nel dipinto una resa lenticolare delle forme (le onde del mare, i fiori del manto e della veste di Flora, le rose sospese nell’aria, i lunghi capelli delle figure femminili)

Interpretando la cultura neoplatonica della corte medicea, Botticelli rappresenta la nudità di Venere come bello ideale, privo di ornamenti.

La natura è qui espressa nei suoi tre elementi, l’aria, l’acqua e la terra indicata quest’ultima dalla successione dei promontori sulla destra del quadro e dall’albero di alloro (con riferimento al nome del committente Laurentius)

Il mito della nascita di Venere dall’acqua marina trova corrispondenza nell’idea cristiana della nascita dell’anima dall’acqua del battesimo.

“Primavera” di Botticelli

Il titolo del quadro potrebbe essere riferito alla ciclica rinascita della natura fecondata dall’Amore.

Dipinto a tempera su tavola nel 1478 per la committenza medicea, misura 203 x 314 cm ed è conservato agli Uffizi di Firenze.

<http://www.acompagna.org>

Il più celebre dipinto mitologico del rinascimento il cui significato allegorico non è completamente chiaro si ispira ai versi del Poliziano “tutto lascivo, dietro a Flora, Zefiro vola e la verde erba infiora” Dall’unione delle due divinità nascerà la Primavera.

La bellezza idealizzata di cui parlavano i neoplatonici venne rappresentata da Botticelli secondo il suo particolare stile lineare.

Venere, insolitamente vestita è posta al centro di una nicchia arborea, leggermente arretrata rispetto alla Primavera che avanza con un passo di danza alla sua sinistra spargendo rose.

In alto sopra la testa di Venere, Cupido lancia una freccia verso una delle tre Ore che armoniosamente posizionate accennano un passo di danza.

All’estremità sinistra del quadro Mercurio alza il caduceo per tenere lontano....

Il prato è cosparso di fiori, bellissimo è il gesto della Primavera che sorregge con grazia infinita le rose raccolte nella sua veste.

“Amor Sacro e Amor Profano” di Tiziano

Questa grande tela ad olio di cm 118 x 278 conservata alla Galleria Borghese di Roma fu dipinta da Tiziano nel 1515 all’età di 25 anni.

Il committente veneziano Niccolò Aurelio, segretario del Consiglio dei Dieci, lo fece dipingere in occasione delle sue nozze. Il tema dell’Amore è espresso allegoricamente attraverso le due Veneri, una nuda (l’Amor sacro) e l’altra vestita (l’Amor profano)

Dalla derivazione mitologica delle due Veneri dipende la mancanza di realismo dei loro volti, mentre il paesaggio alle loro spalle è un reale paesaggio veneto.

Le rose e il mirto, attributi di Venere, sono appoggiati sulla fontana- sarcofago e sulla veste della Venere vestita (probabilmente la sposa alla quale il quadro è dedicato); un delizioso Cupido agita con la mano destra l’acqua della vasca.

La fontana con l’acqua è in realtà un sarcofago (il ciclo della vita) con bassorilievi di ispirazione classica, dipinti a monocromo.

Mentre la Venere vestita appoggia la mano sinistra su uno scrigno, la Venere nuda sorregge un braciere, simbolo della durata dell’Amore.

La composizione bilanciata delle due figure in una natura rassicurante e luminosa, il caldo naturalismo cromatico fanno di questo dipinto di contenuto allegorico e in parte ancora ermetico, un capolavoro del maturo rinascimento.